

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
 ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
 un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
 — per un trimestre L. 5. — Un numero
 cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
 tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
 si restituiscono, si respingono le lettere
 ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 232

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
 In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
 Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
 Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel
 corpo del giornale per ogni linea o
 spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
 cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
 una o due colonne, chiedere le condi-
 zioni fisse che si spediscono a richiesta.
 Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 11 Ottobre 1902

LE BUGIE

Di fronte ai bugiardi e calunniatori
 ci sentiamo presi da indignazione, cor-
 ruccio, schifo.

L'altro giorno il *Matin* (giornale fran-
 cese, della patria di quel Voltaire che
 disse: calunniare, calunniare) finse una
 intervista col padre David Fleming, vi-
 cario generale dei francescani, in bocca
 del quale pose delle accuse gravissime
 contro le congregazioni religiose tanto
 ora presente bersagliate. Gli fece dire
 nientemeno che i congregazionisti sono
 nient'altro che proprietari, negozianti e
 politici vestiti da frati, e gli fece, in
 certa maniera, dar ragione al governo
 che li perseguita.

Qualunque assennato poteva capire
 senz'altro che trattavasi d'una men-
 zogna della peggior qualità, imbastita
 per far piacere a Combes e a tutti i
 combisti di Francia e di fuori.

Ma i giornali liberali in gran nu-
 mero — quei giornali che fanno pro-
 fessione di mentire ogni qualvolta si
 tratti di cose di cattolici, — la ripor-
 tarono a gloria.

L'*Avvenire d'Italia* pose le cose a
 posto e dichiarò falsa l'intervista o ric-
 amata su alcune idee del sullodato vicario
 generale, le quali col contenuto dell'in-
 tervista non hanno nulla che vedere.

Ora si sono essi, i giornali liberali,
 data premura di riportare la smentita
 dell'autorevole giornale bolognese? Qual-
 cuno sì, che non ha abdicato come tanti
 suoi fratelli a quella serietà che dovrebbe
 formare il vanto dei giornali di tutti i
 partiti, ma la grande generalità... ohibò!

E così il grande pecorame dei lettori
 liberali deve credere a tutte le solenni
 birbonate, senza aver la possibilità di con-
 trollarle, che si fabbrichino e si sballino
 da qualunque mattino o mattone o ca-
 naglia di questo mondo.

Notizie Vaticane

Udienza.

Roma, 10. — Il Santo Padre ricevette
 il Cardinale Gennari e il cav. Lundstedt
 bibliotecario della Biblioteca Reale di
 Stoccolma.

Cose di Corte e di Governo

I nuovi senatori.

Roma, 10. — Nulla è accertato di ciò
 che si va dicendo sulla nomina dei se-
 natori. Certamente, o alla ripresa dei la-
 vori parlamentari o per il lieto avveni-
 mento, saranno fatte delle nomine; ma
 il numero è incerto.

Contro la pellagra.

Roma, 10. — La *Gazzetta ufficiale* pro-
 mulga la legge circa i provvedimenti per
 prevenire la pellagra.

Note e commenti

E' il fattore!

Il senatore Pecile, lamentando nell'ul-
 timo seduta del Consiglio comunale che
 l'Istituto Renati volesse espellere dai
 suoi locali la Scuola Normale o il Giar-
 dino d'Infanzia, sciamò: «E' il fattore
 che mette il padrone sul lastrico, perché
 padrona dell'Istituto è la città di Udine».
 E questa sciamazione usciva dalla bocca
 del senatore proprio nel momento in
 cui con ispirito settario (chiamato ora
 moderno) minava le Rosarie dimostrando
 il vivissimo desiderio di fare di loro
 quanto i prodi fecero altra volta delle
 Clarisse.

Ebbene, il pubblico non è in dovere
 di tutto conoscere e di tutto ricordare;
 perciò crediamo opportuno — sarà forse
 per l'ultima — di illuminarlo sulla origine
 e sulle vicende dell'Istituto Renati acciò
 spassionatamente giudichi quale sia «il
 fattore» e quale «il padrone». Al di
 sopra delle piccolezze di partito, al di
 sopra dello spirito settario, al di sopra
 delle questioni personali, al di sopra di
 petulantici avvocatucci, al di sopra di
 biechi senatori — stanno la verità e la
 giustizia. E queste possono alcuna volta
 venir svisate o concultate, ma ritorneranno
 sempre a brillare nel loro puris-
 simo fulgore. Più dei nostri avversari
 noi abbiamo fiducia nell'onesta coscienza
 del popolo. E veniamo al fatto.

Origine dell'Istituto.

Nel 1900 *Friuli e Paese*, portavoce della
 radicaleria udinese, intaccavano la ammi-
 nistrazione dell'Istituto Renati, di cui si
 voleva — come si vuole oggi, come si
 vorrà domani — la completa laicizzazione
 dando magari l'ostracismo a quelle buone,
 a quelle sante, a quelle magnanime,
 a quelle volenterose «Poverelle del Rosa-
 rio», di non altro ree che di portare il
 crocifisso sul petto, di non altro ree che
 di vestire come certo non veste una
 «madame sans gêne» o tanto meno una
 «madame de chez Maxim». Sui giornali
 allora ferveva viaggiosa discussione in-
 torno all'Istituto e a queste «Figlie della
 Carità» e la eco di quella discussione
 valicava la soglia del palazzo del Co-
 mune....

Fu allora che il comm. avv. Vincenzo
 Casasola scrisse dell'Istituto un breve
 istoriato, che veniva pubblicato nel *Ci-
 tadino italiano* e che poi fu stampato in
 opuscolo. Ed è da questo opuscolo che
 caviamo adesso quanto verremo esponen-
 do a fine di illuminare il pubblico,
 perché, ripetiamo, il pubblico non ha il
 dovere di tutto ricordare.

Prima della metà del secolo XVIII
 alcune pie donne, nell'intento di pro-
 vedere alla istruzione e alla educazione
 cristiana di fanciulle orfane, abbandonate,
 le accoglievano in una casa all'uopo ac-
 quistata — la storia non dice se coi de-
 nari del sen. Pecile — in via Treppo,
 ove pare il numero di queste derelitte
 fosse maggiore. Di qui la origine dell'I-
 stituto.

La loro opera incontrò il favore dei
 cittadini, i quali con sussidi pecuniari
 vennero in aiuto di queste pie signore,
 chiamate «Figlie della carità» — Pove-
 relle del Rosario — Maestre Rosarie o
 semplicemente Rosarie.

Ora avvenne che il sig. Giuseppe Fi-
 lippo Renati, nato a Ontagnano da ge-
 nitori ebrei, si convertisse al cattolicesimo,
 venisse battezzato nel duomo di Udine il
 6 gennaio 1732 e tre anni dopo entrasse
 nella Congregazione dei P. P. dell'Oratorio.

Da questo fatto e dagli altri tuttora sus-
 sistenti, si capisce che il Renati non era
 delle idee religiose dei Pecile, dei Fran-
 ceschini, dei Sandri e compagnia, i quali
 forse si sbattezzerebbero volentieri! Punto
 interessante a notarsi.

Dopo 27 anni di vita nell'Oratorio il
 Renati uscì, non senza piangere il giorno
 nel quale ritornò nel mondo. Dove pe-
 raltro non cessò di esercitare la sua pietà
 e la sua carità. Anzi, avendo egli dei
 fondi in via Treppo, limitrofi alle case
 aperte dalle Rosarie per ricovero delle
 orfane, pensò di venire in soccorso all'o-
 pera umanitaria di già istituita, ampliandola
 e dotandola. Perciò, d'accordo con
 mons. Belgrado — vic. gen. e dirett. delle
 Rosarie — s'intese con queste e concluse
 di erigere sui fondi e case di rispettiva
 proprietà — che venivano conferite in-
 sieme — tre fabbriche, le quali sareb-
 bero chiamate «Case di Carità». Le tre
 fabbriche servivano: una per catechumeni,
 vale a dire per coloro che si preparavano
 a ricevere il battesimo, a entrare nella
 nostra s. religione; l'altra per gli orfanelli
 sotto la protezione di Maria SS. (non di
 Garibaldi o di Giordano Bruno) dipen-
 denti dagli Arcivescovi *pro tempore*; la
 terza per abitazione delle Maestre Rosarie.
 Ed ecco l'Istituto ampliato e dotato.

Le sue vicende.

Furono parecchie, che noi riapi-
 gliamo.

Il 22 ottobre 1765 fr. Filippo Renati
 per provvedere alla continuazione del-
 l'opera già fondata, fece testamento e
 nominò «commissaria esecutrice e diret-
 trice perpetua del Pio Luoco ecc. ecc.»
 l'Ill.ma Città di Udine, supplicandola ad
 accettare tal incarico a maggior Divina
 Gloria, salute delle anime, decoro e van-
 taggio della propria Città e Patria, e rac-
 comandando particolarmente ad invigilare
 sopra la purità del Luoco e custodirlo
 ecc. ecc..

La Città di Udine, a maggior Divina
 Gloria e salute delle anime, accettò l'in-
 caricato di tutelare, di conservare l'istitu-
 zione e di eseguire il pio volere del te-
 statore. Così che, morto questi nel 1767,
 la Città affidò la reggenza dell'Istituto a
 sei cittadini col titolo di Presidi. E così
 l'Istituto venne retto fino al 1809, nel
 quale anno, per le solite leggi di rapina
 introdotte, venne affidato alla Congrega-
 zione di Carità, che lo ritenne fino al
 1822. Nel 1838 la Direzione per decreto
 del governo di allora, venne affidata a
 un direttore e a un amministratore no-
 minati dalla Delegazione provinciale su
 proposta del Consiglio comunale. E' da
 osservare peraltro che questa direzione
 non doveva ingerirsi nella educazione
 delle orfane, la quale veniva lasciata
 (art. X) alla «superiora pro tempore».
 Di fatti, le Rosarie erano e restavano
 padrone della istituzione da loro fondata
 e che Renati aveva aiutata, ingrandita e
 dotata.

Venuto il governo italiano, si succe-
 dettero via via delle leggi riguardanti
 le opere pie, leggi rapaci e fiscali —
 quale più quale meno. E fu nel 1875 in
 cui con R. Decreto venne approvato un

nuovo Statuto organico dell'Orfanotrofio
 Renati, col quale Statuto si sovvertiva
 lo spirito morale della istituzione e si
 spogliavano le Rosarie — che solo si
 tolleravano — di ogni diritto. Da quel-
 l'anno non si cercò che di esiliare dal-
 l'Istituto lo spirito di fr. Filippo Renati
 e di vessare nel reparto maschile il sa-
 cerdote-direttore e nel reparto femminile
 le Rosarie. Il reparto maschile è già
 quasi completamente laicizzato; il fem-
 minile è sulla sua via.

Ora a noi...

Meglio, ora alla cittadinanza il giudi-
 care: il Comune è fattore o padrone
 dell'Istituto Renati?... lo spirito dei Pe-
 cile, dei Comencini, dei Sandri, dei
 Franceschini e comp., è forse lo spirito
 voluto da fr. Filippo Renati nel suo
 istituto?... il laicizzare, l'espellere preti
 e suore è rispettare o calpestare la vo-
 lontà del testatore, è rispettare o calpe-
 stare l'altrui proprietà?...

Lo sappiamo: costoro si fanno forti
 di un organico approvato da un Decreto
 R.; si fanno forti magari di una legge
 dello Stato. Ma per noi la volontà dello
 Stato non è suprema legge: più alta
 dello Stato sta la giustizia. E voi con
 un R. Decreto potrete espellere le Ro-
 sarie, potrete anche appiccarle; ma con
 un R. Decreto non potrete né espellere
 né sopprimere la giustizia.

E quando ultimi avanzati di un giu-
 cobinismo insolente parlavano al Consiglio
 «di clausura dell'Istituto, di separatismo,
 di cattiva strada sulla quale si mette
 ritornando in mano delle Rosarie, di Ro-
 sarie invadenti ecc. ecc.» l'animo nostro
 fieramente si ribellava, poi che allora
 pensavamo alle «pie donne» udinesi che
 nel settecento, piene di fede e di carità
 cristiana, compravano in via Treppo le
 case dove raccogliere le orfanelle alla
 preghiera e al lavoro; poi che allora
 pensavamo all'anima santa di fr. Filippo
 Renati che sacrificava il suo per ingran-
 dire e dotare le istituzioni delle «pove-
 relle del Rosario», che poneva sotto la
 protezione di Maria SS. orfane e orfani,
 che li affidava alla Città di Udine come
 in un sacro deposito, acciò la Città di
 Udine, cattolica credente pia, li custodi-
 disse e conservasse gelosamente l'Istituto
 col suo spirito col suo indirizzo; poi che
 allora pensavamo alle persone credenti,
 timorate di Dio, le quali furono larghe
 verso l'Istituto di aiuti pecuniari, aiuti
 che cessarono mano mano che deturpa-
 vasi che secolarizzavasi l'Istituto; poi
 che allora pensavamo ai sacrifici, all'a-
 more coi quali le «Madri cristiane lungo
 un secolo sostennero e vivificarono —
 animate dalla carità di Cristo — l'I-
 stituto; poi che allora pensavamo ad
 Anna-Maria Piani, una delle «Madri cri-
 stiane» che nel 1850 col suo ampliava i
 locali e istituiva erede della sua sostanza
 l'Istituto... E pensando a questo ci do-
 mandavamo — per semplice confronto —
 quali lasciti quali doni quale denaro mai
 avessero elargito alla pia Casa i Pecile,
 Comencini, i Franceschini, i Sandri, i
 Bonini e socii in liberaleria per soste-
 nerlo, per ingrandirlo... per avere il di-
 ritto di introdurre là entro il loro spirito,
 le loro idee, le loro credenze...

«Noi le abbiamo suacciate» — sciamò
 il vecchio Pecile in consiglio, parlando
 delle Clarisse, perchè richiama alla mente la
 rapina, la grassazione, la prepotenza. E
 quale sarà il novello Pecile che ripeterà
 delle Rosarie la incivile, la selvaggia
 parola?... O cuncti sempiterni che an-
 date a deporre il vostro fetido uovo nel
 nido altrui, quanto più decoroso per voi
 non sarebbe se poteste dire: «Erano
 scuole erano istituti erano collegi reli-
 giosi; ma noi, piantando coi nostri de-
 nari altre scuole altri istituti e altri
 collegi, abbiamo paralizzati soffocati si-
 niti i religiosi». Ma fin che non potrete
 dir questo, arrossita — se siete capaci
 di rossore — quando varcate le soglie
 d'un istituto religioso per insultare con
 la vostra irreligione la religione dei
 morti, per ischernire col vostro spirito
 settario la pietà dei morti, per calpestare
 con le vostre riforme giacobine la vo-
 lontà dei morti.

NOI E LORO

A Genova i socialisti promettono ai
 lavoratori del porto una maggiore mercede
 e speciali riguardi: ed intanto si dura
 fatica a supplire con altri operai al lavoro
 di carico e scarico, lavoro che altrimenti
 si sarebbe arenato e che pericolo d'are-
 nare per l'avvenire ove gli scioperi co-
 spirano con la mancanza dei trasporti,
 si ripetano con tanta frequenza come si-
 curo, correndo ora trattative tra le società
 navali per sostituire l'emula Marsiglia a
 Genova nello scarico delle merci.

A Rho intanto i cattolici inaugurarono
 casa coloniche, fabbricate con anticipa-
 zioni del Piccolo Credito locale, delle
 quali i contadini diventeranno proprietari
 con pagamenti rateali.

Il 26 corr. il fatto si ripeté a Trevi-
 gio, dove sarà aperto un nuovo gruppo
 di case operaie cattoliche.

Fra poco ne saranno inaugurate altre
 a Mariano Comense. A Vimercate i lavori
 sono a buon punto e si sta per porre il
 tetto al fabbricato, che comprende 32
 stanze comode, spaziose e ben arieggiate,
 destinate a ospitare i coloni sfrattati in
 seguito ai noti fatti.

L'azione cattolica si va espandendo flo-
 rida e promettente anche in questo nuo-
 vo campo.

I socialisti invece si preoccupano di
 organizzare scioperi a tutta possa, allucina-
 nando con sogni dorati i loro seguaci.

Seelgano gli imparziali e gli onesti tra
 le ciancie ed i fatti, le femmine ed i
 maschi.

Pei danneggiati di Sicilia

S. E. Mons. Calligari, vescovo di Pa-
 dova, ha diretto al suo clero la seguente
 circolare:

Un terribile disastro ha desolato città
 e paesi della Sicilia e delle Provincie Me-
 ridionali; nè certo vi ha alcuno di Voi,
 venerabili Fratelli e dilettissimi Figli,
 che non ne conosca la gravità. Non solo
 le campagne e le case furono rovinate;
 ma ciò ch'è più doloroso, a centinaia si
 contano le vittime umane uccise dagli
 implacabili cicloni e nubifragi.

Ora come potremo noi, figli della Re-
 denzione, seguaci di Gesù Cristo, che
 imponeva come suo proprio il precetto
 della carità del prossimo, modellata sulla
 carità del suo Cuore verso gli uomini,
 rimanere indifferenti a tanta sciagura, o
 contentarci di deplorarla a parole?

Dilettissimi! anche noi fummo altre
 volte colpiti da pubbliche sciagure, meno
 strazianti però di quelle che oggi con-
 templiamo cogli occhi del cuore: e tro-
 vammo generosi fratelli che vennero in
 nostro aiuto. Ebbene, se non possiamo
 rendere tanti morti alle loro famiglie,
 che sconsolate li piangono, almeno pro-
 curiamo di alleviare le materiali miserie
 di quegli infelici, secondo le nostre forze:
 consoliamone il dolore mostrando loro
 che noi lo dividiamo con tutto il senti-
 mento dell'animo.

Chiediamo dunque per i fratelli nostri,
 gemiti sotto la prova inviata loro da Dio
 ne' Suoi imperscrutabili decreti, suffragi
 per i defunti, elemosina per i superstiti.
 E perciò ordiniamo:

1. Che in tutte le Chiese della Nostra
 Diocesi, avvisato prima il popolo e sospesa
 ogni altra funzione, Domenica 12 corr.
 nelle ore vespertine si esponga il SS.mo
 Sacramento, e si reciti una terza parte
 del Rosario col salmo *De profundis* a suf-
 fragio delle vittime lagrimate.

2. Che durante tale funzione sia rac-
 colta un'elemosina, raccomandata calda-
 mente a vantaggio dei danneggiati; e sia
 subito spedita alla Nostra Curia, per es-
 sere mandata ai Reverendissimi Vescovi
 dei luoghi danneggiati.

3. Invitiamo tutte le Associazioni Cat-
 toliche a raccogliere offerte, da rimettersi
 pure alla Nostra Curia.

Dilettissimi! Quanti peccati orribili ogni
 giorno si commettono anche tra noi, pro-
 vocando l'ira vendicatrice di Dio! Ah se
 Egli c'insegna che l'elemosina copre la
multitudine dei peccati, allarghiamo la
 mano con vero spirito di carità; e po-
 tremo sperare di essere liberati dai fla-
 gelli che pur troppo ci meritiamo.

E secondo la generosità Vostra verso
 i morti e verso i vivi Vi conceda il Si-
 gnore le celesti benedizioni.

SOCCORSI

Ai danneggiati di Sicilia.

Firenze, 10. — La Società ferroviaria
 adriatica ha erogato diecimila lire di soc-
 corso ai danneggiati di Sicilia.

Pel disastro di Panigaglia.

Spezia, 10. — Il Re elargì 2000 lire
 alle famiglie vittime del disastro di Pa-
 nigaglia.

Emigrazione italiana in Tunisia

Tunis, 10. — Il numero degli italiani
 sbarcati a Tunisi con piroscafi italiani
 durante i tre primi trimestri del 1902 è
 di 9974. Sopra questo numero, 8273 fe-
 cero la loro dichiarazione di residenza.
 La differenza proviene dai figli minorenni
 non sottoposti alla dichiarazione.

Il numero degli italiani partiti dalla
 Tunisia dal 1 gennaio è di 550.

AMBASCIATORI DA LOUBET

Parigi, 10. — Loubet ha ricevuto oggi
 Toriellini; ha ricevuto pure Nisard, am-
 basciatore francese al Vaticano.

NEL CELESTE IMPERO (1)

Siamo grati all'*Osservatore cattolico* che
 nel numero 11139 del 1-2 corrente ha fatto
 del libro che stiamo per pubblicare sulla ri-
 voluzione cinese, la seguente recensione:

Le geste cruente dei *boxers* sono ri-
 cordo recente: recente è la memoria
 dell'ansia con cui leggevamo le notizie
 che il telegrafo ci trasmetteva di plebi
 fanatiche insorgenti, di rivoluzione trion-
 fante, di stragi sanguinose, di orde bar-
 bariche insorte a sterminare tutto che
 sapesse di civile e di cristiano, e recente
 è pure la memoria dell'ansia con la
 quale seguimmo le nostre navi veleg-
 gianti verso l'Oriente e recando seco il
 tesoro di tante gagliarde vite di giovani.

Poi, giunte le truppe delle potenze
 civili e domata la truce rivolta dei *boxers*,
 la pace parve ristabilirsi nel vasto impero
 sonnolento ch'era stato d'un tratto con-
 turbato dalle convulsioni furiose di quel
 terribile commovimento: le truppe a poco
 a poco, lentamente ritornarono in Eu-
 ropa, la corte imperiale si restituì a Pe-
 chino, sembrò che ricominciasse nuova-
 mente un periodo di storia tranquilla
 e cheta che permettesse all'invasante
 attività del mondo civile il proseguimento
 del suo tardo, ma continuo ed incessante
 lavoro di conquista e d'assorbimento.
 All'improvviso, e ciò accadde nei primi
 mesi del corrente anno, svanirono tutte
 le rose speranze e novellamente s'ad-
 densarono sull'orizzonte politico dell'e-
 stremo oriente nubi minacciose e grvide
 d'altra e forse più pericolosa tempesta.
 Le fosche notizie cominciarono a piovere
 poco dopo il rimpatrio del Waldersee.
 Da allora in poi non passò quasi giorno
 senza che la stampa non ricevesse l'eco
 dolorosa di qualche massacro, di qualche
 rivolta parziale, di qualche devastazione,
 opera di *boxers*, che risollevarono la testa
 in quella o questa provincia, minacciosi
 temibili e temuti. E la situazione si fa-
 ceva sempre più grave; e le notizie arri-
 vavano sempre più fosche: i vari gabi-
 netti d'Europa cominciarono seriamente
 a impensierirsi. Erano missionari truci-
 dati, chiese devastate, capelle distrutte,
 europei inseguiti e percossi, soldati cinesi
 che disertavano facendo lega cogli insorti:
 insomma andava preparandosi una se-
 conda edizione, riveduta e corretta, della
 sanguinosa rivoluzione del 1900.

Ma quale la causa che, a così breve
 distanza, suscitava questo novello incendio
 di rivolta? Quale odio ha ispirato e gui-
 dato i torbidi che nella primavera tra-
 scorsa han posto di nuovo in pericolo, e
 in così grave pericolo la pace e l'equili-
 brio politico? La risposta non è poi molto
 difficile a darsi, ed è presto data: quel-
 l'odio medesimo che alimentava la rivo-
 luzione del 1900. L'odio che alimenta le
 rivoluzioni in Cina è duplice: odio con-
 tro la dinastia dei Cin e odio contro gli
 europei. Quando nella seconda metà di
 aprile, i rivoluzionari si impadronirono
 di trenta fra città e villaggi dell'Hong-
 Kong e muniti di fucili Mauser batte-
 rono le truppe regolari, essi affiggevano
 un proclama in cui era detto che vole-
 vano rovesciare la dinastia Mancinoria per
 sostituirla una nuova che decreti delle
 riforme in favore degli oppressi, ma che
 non volevano giammai molestare gli
 stranieri né intralciare il commercio. Quando
 invece ai primi di maggio avvenne la
 sollevazione intorno a King-Tchingofu,
 durante la quale rimase trucidato il mi-
 sionario francese Lomuller, la bandiera
 degli insorti portava la iscrizione: «Sop-
 primete i missionari». Ecco dunque l'odio
 che alimenta la presente rivoluzione; al
 quale odio per altro deve ora aggiun-
 gere un sentimento feroce di vendetta
 che il popolo cinese mal reprime contro
 gli europei, per le umiliazioni patite nel-
 l'invasione straniera del 1900.

Perciò, benché l'uragano, addensatosi
 allora si sia poi, fortunatamente, e per il
 pronto ed energico intervento delle po-
 tenze, dissipato dall'orizzonte, non si deve
 far troppo a fidanza colla tranquillità del
 Celeste impero; senza aver le velleità di
 far la Cassandra a buon mercato, ma solo
 seguendo il Consiglio o seguendo il pa-
 rere di chi è pratico di quei paesi e di
 popolo, dobbiamo o presto o tardi aspet-
 tarci di assistere ad un nuovo scoppio
 di collera bestiale, e di scorgere — at-

(1) P. Cherubino da Sappada. Una pa-
 gina dalla *Cina*. Udine. Tipografia del
 «Crociato» 1902.

traverso l'azzurro cupo di quel regno del sole e delle stelle — il solco rosso infuocato di sanguinanti comete.

Una pagina interessante e documentata di questa storia è appunto il libro che noi abbiamo annunciato e che viene pubblicato per cura dell'egregio nostro confratello uditore, il Crociato. L'autore è un buon frate dei Minori osservanti, padre Cherubino da Cima Sappada in provincia di Belluno, ancora giovane perché ha trentacinque anni, dei quali dodici trascorsi in Cina. Così il suo lavoro è il frutto di personale esperienza, il suo racconto è la testimonianza di chi è stato spettatore dei fatti, il suo giudizio è la conseguenza di una profonda conoscenza di uomini e di cose, e le sue previsioni hanno tutto il possibile valore di probabilità che si può attribuire alle parole di chi per prevedere il futuro possiede il maggior numero di dati e di fatti.

Il libro, che porta una marca esotica così pronunciata e che viene in un momento opportuno a trattare di un argomento della massima importanza, sarà certo una lettura interessante per chi vorrà procurarselo. Ad ogni modo la coscienziosità dello storico, e i limiti stessi in cui egli ha voluto rinchiudere il suo racconto ci danno garanzia della esattezza e della scrupolosa verità e sincerità del suo racconto.

Il quale non è soltanto descrizione di viaggi e narrazione di episodi staccati: se ciò fosse il libro sarebbe forse una piacevole distrazione per far passare meno noiosamente qualche ora, ma rimarrebbe sempre di una utilità discutibile. Invece basta anche solo dare un'occhiata all'indice del libro ed alla materia del lavoro per accorgersi che il disegno dell'autore è ben più vasto, che il suo racconto epico non è che l'occasione accidentale che gli permette di discorrere — e con cognizione di causa — del paese, della popolazione, della natura e della portata dei gravi avvenimenti storici di cui quel luogo fu teatro e quel popolo attore nel dramma luttuoso del quale non sappiamo ancora bene se l'ultimo atto sia stato recitato o rimanga puranco da recitare. (h. k.)

SACERDOTI ALL'ERTA.

Gira per le canoniche del Veneto un tale che si dice viaggiatore d'una ditta fabbricante biancheria di puro lino Anton Klazar, di Zurigo. Questi quantunque parli scorrettamente l'italiano, pure ha un'eloquenza tale che ammalia e fa cadere nella rete anche i meno ingenui. Moltissimi parroci della Diocesi di Padova, e forse di altre, vi sono caduti. I quali laddove al momento si credevano aver fatti ottimi affari, s'accorsero poi di essere stati solennemente mistificati.

All'erta dunque, o sacerdoti.

Notizie estere

Disordini in Spagna.

Madrid, 10. — I gendarmi volendo impedire un meeting operaio a Lalinea in provincia di Cadice furono assaliti a sassate. I gendarmi perciò spararono colpi di rivoltella, gli operai risposero sparando anch'essi parecchi colpi d'arma da fuoco. Vi furono tre morti e vari feriti. Il conflitto durò un'ora. I dimostranti saccheggiarono la farmacia. La città è occupata militarmente.

Scontri sanguinosi tra serbi e albanesi.

Belgrado, 10. — Si ha da fonte ufficiale serba che presso Kumanovo vi fu uno scontro sanguinoso fra Serbi ed Albanesi. Dalle due parti furono morti e feriti. I serbi avrebbero avuto otto morti. Notizie da Nisch recano che fra Bessoliza e Jablowdano gli albanesi tirarono in una imboscata contro una pattuglia serba; un soldato serbo fu ucciso, un soldato serbo e due guardie di frontiera furono gravemente feriti.

Conferenza militare turca.

Costantinopoli, 10. — Nella scorsa notte presso il Ministero della guerra vi fu una conferenza militare cui assistettero anche Edhem pascià, già comandante in capo dell'esercito turco durante la guerra greco-turca.

In seguito a questa conferenza una missione straordinaria composta dell'aiutante di campo imperiale generale Talat e del generale Chakir pascià partirà immediatamente per Seres nel Vilajet di Salouico.

Veliero italiano scampato al disastro.

Parigi, 10. — Mandano da Algeri al Journal che il veliero italiano, che si trovava nella rada di Saint Pierre al momento della catastrofe e che si era ritenuto scomparso, è giunto ieri dopo aver subito un'altra burrasca. Il giorno dell'eruzione il veliero ebbe lacerate le vele e il ponte coperto di tenebre. Dopo le riparazioni, si partì da Algeri prendendo il mare verso l'Italia.

Notizie italiane

L'asta di villa borghese.

Roma, 10. — Oggi è stato fatto un terzo esperimento per la vendita di Villa Borghese. L'asta fu rinviata al 7 novembre con un nuovo decimo di ribasso.

La squadra inglese.

Cagliari, 10. — La squadra inglese è partita stamane da Siracusa per Malta.

Casa di ricovero per musicisti.

Milano, 10. — In occasione dell'anniversario della nascita di Verdi si asperse una casa di riposo per musicisti. I primi nove ospiti sono quattro donne e cinque uomini, cantanti, mestri e coristi.

Bibassi ferroviari nel congresso di medicina.

Roma, 10. — Pel Congresso di medicina interna che si terrà in Roma il 28, 29 e 30 corr. sotto la presidenza di Baccelli, le amministrazioni ferroviarie e le compagnie di navigazione hanno concesso straordinari ribassi sui prezzi di viaggio. Il diritto di riduzione comincia col 20 corrente. I ritorni sono validi fino all'8 novembre.

Ahi quelle banche!

Torino, 10. — L'assemblea degli azionisti del Credito popolare, dopo tumultuosa seduta, si rifiutò di approvare il bilancio 1901 ritenendolo incompleto. Il nuovo scandalo bancario impressiona.

I tre grandi scioperi

I grandi scioperi di minatori e tramvieri che turbano presentemente tre dei più industriali e prosperi stati — Francia, Svizzera e Stati Uniti — per la loro importanza, pel contraccolpo che hanno sulla vita commerciale degli altri paesi, per le minacce di che sono gravidi, c'impresionano assai. E tanto più temiamo in quanto queste colossali convulsioni sociali sono il risultato del ripido fatto giù da gran tempo dello spirito cristiano sia da parte dei capitalisti come dei lavoratori. È inutile illudersi ormai; se la società non si riaccosta al cristianesimo, se non torna a imbevversarsi dei principi di giustizia e di carità che il Cristo ha recato nel mondo, altro non possiamo aspettare che una immensa conflazione. — Qui, per illuminare maggiormente i lettori sui spaventosi fenomeni, diremo partitamente e in breve delle cause di ciascheduno dei tre scioperi.

Lo sciopero degli Stati Uniti già perdura da cinque mesi. Una parte della colpa di esso è dovuta ai trusts. Il monopolio, l'impiego colossale dei capitali, la necessità di mantenere la concorrenza in tutti i modi, di dare un dividendo ai milioni di azionisti obbligano i trusts a premere sulle popolazioni operai. Queste dappima per difendersi, poscia per assicurare la supremazia del lavoro sul capitale, tentano e tentano di schiacciare il capitalismo.

A tale affetto i minatori si strinsero in corporazione. Ed è appunto, a quanto sembra, dal non aver voluto i padroni delle miniere riconoscere ufficialmente l'Unione dei minatori, che, più che per altro, si originò lo sciopero.

Per riguardo ai minatori di Francia è da un pezzo che essi si agitano. Anche l'anno scorso, se i lettori si ricordano, si tentò qualcosa come uno sciopero generale ed una marcia su Parigi, alle cui gravi conseguenze pose ostacolo l'energico intervento di Waldeck-Rousseau.

Lo sciopero generale odierno, fu dichiarato, in riguardo all'opportunità, nella riunione di Comenry dai delegati di 160 mila minatori con 45 voti favorevoli, 41 contrari e 8 astenuti; in riguardo alla esecuzione immediata, nel comizio di Saint-Etienne.

Questa seconda deliberazione fu presa in seguito alle risposte irrisolute e tentennanti date da Combes all'ultimatum indirizzato dal segretario generale del Comitato nazionale dei minatori di Francia: ultimatum in cui si domandavano in sostanza le cose seguenti:

1. Una legge sopra la riduzione della giornata di lavoro di otto ore.
2. Una legge assicurante la pensione di due franchi al giorno per ogni operaio di 50 anni di cui trenta passati al servizio delle miniere.
3. La definizione del minimum dei salari.
4. Una nuova legge portante modificazioni alla legge del 1890 sopra i delegati alla sicurezza degli operai nelle miniere, a quella del 1898 sopra gli infortuni sul lavoro, ed infine alla legge assimilante la corporazione dei minatori alle altre per l'istituzione dei proibivori.

Notiamo en passant che l'altro giorno Combes in un discorso, spirante terrore contro le congregazioni religiose, aveva dichiarato ch'egli confidava d'evitare i danni dello sciopero.

Merlone! egli credeva forse d'avere sempre dinanzi a sé delle timide monache, colle quali poteva sfogare interamente il suo istinto di prepotenza e di tirannia.

Lo sciopero di Ginevra non è sì grave e si esteso come i due suddetti. L'origine di questo, eccola:

La Compagnia dei tram di Ginevra avendo per ragioni di amministrazione e di disciplina, licenziata una parte del suo personale, e l'altra parte facendo causa comune, i sindacati operai della città, vista la energica fermezza della Compagnia, il giorno 7 di ottobre le intimarono di riaccettare licenziati e non licenziati prima delle ore 11 ant. del giorno 8 corr. minacciando lo sciopero generale.

La compagnia non acconsentì. Di qui la scintilla dell'attuale sciopero generale.

I minatori americani.

Un rifiuto a Roosevelt.

Washington, 10. — Il presidente del sindacato dei minatori Mitchell scrisse al presidente Roosevelt respingendo la sua domanda relativa alla cessazione dello sciopero, soggiungendo come la intera responsabilità della continuazione incombe su coloro che respinsero l'arbitrato.

Roosevelt era intervenuto nello sciopero, coll'intento di pacificarlo, non in veste ufficiale — ciò vietandogli la stessa legge — ma in forma privata. n. d. r.

Speranze di accordo. — Scioperante ucciso.

Londra, 10. — Un dispaccio da New York al Daily Mail dice che la situazione dello sciopero è completamente cambiata. Credesi che i minatori e i proprietari si accorderanno e lo sciopero cesserà, quantunque si serbi il più assoluto segreto sul risultato della riunione di ieri.

New York, 10. — Si segnala da Tamaca (Pennsylvania) che una sentinella ha ucciso uno scioperante che si rifiutò di fermarsi. Questo scioperante si recava presso la casa di un operaio non facente parte del sindacato e che era già stato vittima di un attentato di dinamite.

I minatori francesi.

Istinti distruttori.

Parigi, 10. — Un sintomo strano dello sciopero attuale è quello che i minatori cercarono di penetrare nelle miniere per demolire il macchinario. Il prefetto del Pas de Calais disse: Io ho già assistito a parecchi scioperi, ma questa è la prima volta che mi tocca di proteggere le miniere dai minatori. Molti gruppi di scioperanti che girano per i villaggi, penetrano nelle loro case e gli costringono ad unirsi a loro per dare l'assalto alle miniere, altrimenti gettano tutto sotto sopra.

Nel bacino del Pas de Calais sono stati concentrati 5000 uomini a piedi e a cavallo. La situazione viene giudicata colà criticissima, scioperano 56,000 minatori, e si teme che l'elemento fanatico possa provocare gravi eccessi, i quali appunto per la moderazione e l'indulgenza delle autorità militari, potrebbero avere conseguenze fatali.

A Saint Etienne la truppa custodisce le miniere per impedire un'invasione dei pozzi da parte degli scioperanti.

Lo sciopero continua.

Parigi, 10. — Da Lens si ha che lo sciopero è sempre completo nel bacino del Pas de Calais. Gli assembramenti nelle pubbliche vie sono vietati, la calma è completa, eccetto a Noend les mines ove gli scioperanti rupevano i vetri e le finestre delle case di parecchi operai e impiegati nelle miniere. A Lilla nella regione Dejain la discesa degli operai nei pozzi fu meno numerosa che ieri. Le ferriere di Dejain ed Anzin lunedì si chiuderanno per mancanza di carbone. A Carmaux stamane nessun operaio si è presentato ai pozzi; calma completa, nessun incidente. A Montaux Les mines giunsero due battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria. I minatori lavorano senza alcun incidente. A Saint Etienne calma completa; in tutta la regione vi sono molti scioperanti di cui il numero è aumentato stamane. Vi furono alcuni tafferugli fra la polizia e gli scioperanti; qualche carro carico fu rovesciato. Gli scioperanti attaccarono un distaccamento di dragoni. Un soldato fu ferito da quattro sassate. Si operarono molti arresti. Lo sciopero è completo ad Anzincourt.

I minatori di Denam votarono un ordine del giorno, il quale contrariamente a ciò che dice qualche giornale, afferma che lo sciopero non è diretto contro il Governo, ma contro le Compagnie per la questione dei salari. I minatori dichiararono di voler lottare ad oltranza.

I "gialli", si armano.

Parigi, 10. — Si ha da Valenciennes che vi sono 2800 scioperanti sopra 14 mila minatori. Il sindacato giallo, quello che contraria allo sciopero ha distribuito stamane 20 revolvers e 1000 cartucce per sezione raccomandando di non farne uso che nell'interno della casa. I gialli sono intenzionati di organizzare delle pattuglie ogni notte. Seimila minatori firmarono una petizione per la continuazione del lavoro.

I tramvieri svizzeri.

Disordini — Intervento della truppa.

Ginevra, 10. — Iersera davanti al deposito dei tram vi furono disordini. La cavalleria caricò colla sciabola i dimostranti, la fanteria colla baionetta. Vi sono alcuni feriti leggermente. Il Consiglio di Stato ha disposto per altre truppe di rinforzo onde garantire l'ordine pubblico.

L'arresto dei capi.

Ginevra, 10. — Stamane alle ore 10 gli scioperanti formarono un immenso corteo preceduto da bandiere abbrunate e tentarono di percorrere le vie della città ma furono dispersi dalle truppe senza gravi incidenti. La maggior parte dei negozi nel centro della città specialmente le banche sono chiuse. Nel pomeriggio in seguito ad ordine del governo furono arrestati tutti i capi dello sciopero.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

PICCOLE NOTE

Il giorno di domenica!

C'è a questo mondo della gente, la quale non rispettando la propria coscienza (che non hanno) non rispettano nemmeno la coscienza altrui. Nel novero di questa gente dobbiamo mettere il sig. Lazzari, direttore delle scuole tecniche della nostra città.

Di fatti, egli — uomo che i latini chiamerebbero *calce* — ha fissato il giorno di domani — domenica, 12 ottobre — come giorno di esami tanto la mattina che la sera. Poteva benissimo terminare gli esami il giorno 13, o il giorno 14, o il giorno 15 — ma no signori; egli li termina il giorno 12, li termina di domenica....

Se fosse tra i mussulmani e disprezzasse così le loro feste, verrebbe scacciato a sudiciate. Se fosse tra gli ebrei, verrebbe schivato con ribrezzo.... Ma è tra cristiani di pasta frolla e perciò viene tollerato. Ma di grazia, signore, *quousque tandem?*

Domanda inutile.

Ci viene presentato l'Asino nel quale troviamo, a proposito di un fatto che sarebbe avvenuto nel circondario di Gemonza, una domanda a noi rivolta. La domanda è: «Ma come va che il morale organo di don Marcucci non dice niente?»

Rispondiamo: «E come va che un giornalista si permette di fare simili domande senza leggere i giornali? Leggano il n. 217 del Crociato i signori dell'Asino e vedranno che cosa in proposito dice il nostro organo morale.

Provvediamo peggli ammalati!

Caro Crociato,

Ti prego di girare la presente ai signori Presidenti delle nostre Società, specialmente di carattere economico, ed ai signori.... Farmacisti. — Che c'entrano questi? — Sicuro che ci devono entrare.

Ecco di che si tratta. In alcuni luoghi, massime della Bassa, vige ancora la consuetudine di pagare le medicine una volta all'anno (se pure anche non s'incrocia un anno con l'altro) dopo s. Martino, e di pagarle in generi, particolarmente granoturco. Tale sistema, che in altri tempi di maggiore onestà e di minore facilità nel commercio aveva ragione di essere, al presente può dare occasione a vari inconvenienti, e non sempre leggeri.

Per esempio; il farmacista deve sostenere delle spese di esazione, delle quali naturalmente si rifonde aumentando in proporzione — molto elastica tante volte — il prezzo dei medicinali; questo prezzo viene poi a crescere ancora per l'interesse — più o meno legale e commerciale — che il farmacista deve aggiungere avendo a star fuori tutto un anno, e più ancora, col suo capitale — e per il valore, tante volte inferiore al corrente di piazza, attribuito al grano — e per il pericolo della sorte nella rivendita di questo — e per le perdite eventuali di mancanti pagamenti che si prevedono in bilancio — e che so io.

E ciò senza contare che, trattandosi di vendere a lunga scadenza la sua merce, può accadere che qualche farmacista sia tentato a non essere molto scrupoloso sulla buona qualità dei medicinali; o a ritardare la spedizione delle ricette, o ad altro. E parecchi di questi inconvenienti possono avvenire anche dove non vi è la consuetudine dello scambio di merci, verificandosi in altro senso la storiella di quel tal barbiere che radeva la barba gratis.

Ora pensando a questo, e desiderando, vero amico del popolo quale mi vanto, procurare anche in questa parte il suo vantaggio, da parecchi giorni vengo cercando un qualche rimedio. E mi pare che il modo più immediatamente pratico di provvedere all'interesse degli ammalati, almeno per i membri delle nostre società, ed insieme al giusto interesse dei farmacisti sarebbe quello di venire ad una convenzione mutua.

Le basi di essa, a mio modesto parere, dovrebbero essere queste: Da nostra parte la società s'impegna a pagare in denaro ogni semestre (o trimestre) l'importo dei medicinali somministrati ai suoi soci, rivalendosi poi sui medesimi, nelle forme concesse dalla natura della società, senza alcun aumento, quando speciali circostanze non lo esigano. Dalla loro parte i farmacisti, uno o più, lasciandone libera la scelta ad ogni socio si obbligano: a) di fornire i medicinali ad un prezzo conveniente, assoggettandosi per questa parte al controllo di persone competenti; b) di curare con ogni diligenza che i medicinali stessi siano di ottima qualità.

Le ricette dovrebbero portare il timbro della società, più un numero d'ordine corrispondente a quello segnato su apposito libro dalla Presidenza con l'indicazione del socio per cui è fatta e della farmacia che la fornisce. Il farmacista presenterebbe la specifica a fine maggio e novembre, per dar tempo alla Presidenza di farla esaminare e provvedere al pagamento a fine giugno e dicembre — particolari questi che naturalmente possono variare secondo le circostanze dei luoghi.

Lanciata l'idea, attendo ora dai signori farmacisti, dai Presidenti delle nostre società, da quanti sono veri amici del popolo quelle osservazioni che possono essere del caso, e magari da qualche legale uno schema di convenzione con la indicazione di tutte le clausole e solennità legali che la dovrebbero accompagnare.

Gallo d'Elen.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

11 ottobre.

Come prima.

E' terminato lo sciopero; e ieri sera tutti gli operai ripresero il lavoro alle condizioni di prima. Quattro degli scioperanti peraltro non vennero dai padroni, riacceffati perché manifestavano idee sovversive.

Pier Luigi.

Non sappiamo davvero a chi far risalire la responsabilità di questo sciopero ridicolo; diciamo solo che codesta scioperomania rovina gli interessi degli operai ed è la *debacle* della loro causa. Operai, non lasciatevi sedurre dal miraggio di certe teste riscaldate, la cui leggerezza sta in rapporto diretto alla loro incoscienza! (n. d. r.)

San Daniele

10 ottobre.

Decesso.

Dopo poco più di un mese di indisposizione oggi a mezzogiorno ha cessato di vivere il sig. Gio. Batta Azzolini, a 83 anni. Era conduttore del « Caffà vecchio ». Quello però che merita notato sul defunto si è che egli era il superstita dei tre concettisti del m.o Marzona sotto il quale s'avviò nello studio del canto, occupazione che mai aveva lasciato neppure in questi ultimi mesi. Pace all'anima sua e condoglianze alla famiglia. delta.

Tarcento

10 ottobre.

La cattedra ambulante di agricoltura.

Vengo a conoscere che il giorno 12 di questo mese, e cioè domenica alle ore 1 pomeridiana, in una sala del nostro Municipio sarà tenuta una conferenza di indole agraria dal sig. prof. Federico Viglietto, segretario del sodalizio agricolo della vostra città.

Egli avrà per compito di spiegare agli intervenuti l'ufficio della cattedra ambulante di agricoltura che dalla Associazione Agraria si vuol istituire, e che renderà necessario un sussidio di L. 20 per ciascun migliaio di abitanti da parte dei Comuni del Mandamento.

Ricordo qui i molti vantaggi che si otterranno, secondo il concetto dell'Ass. Agraria Friulana, con l'istituzione della cattedra ambulante. Vi saranno anzitutto nei vari paesi, in numero maggiore che per il passato, conferenze agricole gratuite, purché i Comuni le richiedano. Si istituiranno campi d'esperienza in più luoghi, si sorveglierà che l'istruzione agraria impartita dai maestri nelle scuole elementari, non lasci a desiderare....

Il direttore della cattedra, o chi per lui, farà del sopralluogo dovunque si manifesteranno malattie che danneggino il raccolto dei campi o altrimenti si renda necessaria la sua presenza.

Quello che più è importante e che mi affretto a segnalare, è che, con l'istituzione della cattedra ambulante, a Tarcento, Tricesimo e siti minori, nei giorni di mercato, in un sito stabilito in precedenza, vi sarà un incaricato della cattedra con il compito d'offrire spiegazioni a chiunque tra i possidenti o contadini ne sentirà il desiderio.

La donna che teme il Signore, sarà quella che avrà lode... e l'opre sue la celebrino.

Prov. 31. 30.

La notizia della morte della signora Chiara Coletti-Casali ha colpito di dolore indicibile tutto questo popolo tanto da lei beneficiato e con sussidii notevoli alla sua povera Chiesa Parrocchiale e con largo e ripetuto soccorso a quanti potè conoscere realmente bisognosi, e quel che più monta, con l'esempio d'una vita praticamente cristiana. Questa popolazione stenta a persuadersi che le sia stata tolta una tal donna... vorrebbe potersi illudere che quanto qui ieri successe fosse un sogno da cui potersi svegliare e ridir col cuore contento: Oh, no, non è vero... la nostra signora vive e Dio ce la conservi a lungo.... Sparsasi non so come la voce verso le undici della notte che la salma arrivava, numerosi si vi avviarono incontro fermandosi poi in Chiesa a pregare pace da Dio a colei che non potevano non amare. E quando finalmente alle tre del mattino giunse la carrozza funebre e fu il corpo deposto nella chiesa della filiale Avasua fu uno scoppio generale di pianto e singhiozzi fra tutti i molti presenti. La salma fu levata alle dieci.

Non descivo la grande pompa esterna: m'accontento di dire che tutto il Canale di S. Canciano vi trasse e moltissimi da ogni villaggio di Gorto e dal lontano Tolmezzo a dare questo solenne attestato di stima e d'amore, questo tributo di preci per la defunta. Il corteo era interminabile, vi saranno state oltre 2000 persone. Dopo l'ufficio e la messa nella parrocchiale, il parroco raccomandò alle preghiere de' presenti l'anima della pissima defunta acciò la sua memoria indimenticabile non abbia ad essere per lei sterile manifestazione di stima, ma continuato suffragio: parlò delle sue virtù, ma potè dire troppo meno di quello che ella meritava e come sposa e come madre e come donna della società intenta solo al bene e non a comparse e frascherie. E al tocco dopo mezzogiorno la salma fu condotta al cimitero ove a quanto si dice l'insolubile marito erigerà un condegno monumento a lei e agli altri suoi, ottimi tutti e a tutti sommamente cari.

Riposa in pace, o tu, che tanto con noi fosti buona sempre: non ti vedremo più

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX

30° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato L. 1.047.000.—
Fondo di riserva » 306.284.49
Totale L. 1.353.284.49

SITUAZIONE GENERALE

31 Agosto	ATTIVO.	30 Settembre
L. 153.830.22	Numerario in cassa	L. 233.207.17
» 7.349.350.94	Portaf. Italia, Estero, ed Effetti all'incasso	» 7.410.322.29
» 14.238.77	Effetti in protesto e sofferenza	» 10.933.22
» 684.737.02	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti (Valori di nostra proprietà L. 1.029.139.57) (pubblici applicati alla riserva » 306.084.25)	» 636.771.02
» 1.486.870.72	Cedole da esigere 1° Semestre Azioni Banca	» 1.335.228.82
» 26.175.—	Conti correnti garantiti da deposito	» 26.175.—
» 1.141.462.18	Conti correnti a risparmio	» 1.151.862.90
» 2.509.973.85	Debiti con banche e corrispondenti	» 2.907.379.52
» 34.000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobiliario (a cauzione dei funzionari	» 34.000.—
» 234.000.—	Depositi (anticipazioni	» 234.000.—
» 2.789.483.60	Conto titoli a riporto	» 2.762.544.30
» 4.135.823.43	Depositi (liberi a custodia	» 4.133.413.43
» 40.983.52	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 46.880.17
L. 20.600.929.25		L. 20.922.712.84
31 Agosto	PASSIVO.	30 Settembre
L. 1.047.000.—	Capitale interamente versato	L. 1.047.000.—
» 306.284.49	Fondo di riserva	» 306.284.49
» 2.309.086.03	Conti correnti fruttiferi	» 2.318.706.39
» 5.187.340.44	Depositi a risparmio	» 5.142.326.28
» 3.962.020.91	Crediti diversi e banche corrispondenti	» 4.316.087.84
» 381.738.98	Conto titoli a riporto	» 381.738.98
» 7.156.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 7.043.82
» 234.000.—	Depositi (a cauzione dei funzionari	» 234.000.—
» 2.789.483.60	Depositi (anticipazioni	» 2.762.544.30
» 4.135.823.43	Depositi (liberi a custodia	» 4.133.413.43
» 240.995.05	Utili lordi del corrente esercizio	» 273.567.31
L. 20.600.929.25		L. 20.922.712.84

Udine, 9 ottobre 1902.

Il Sindaco

A. Nimis

Il Presidente

Graziadio Luzzatto

Il Direttore

G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3/0% con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile. Accorda Anticipazioni e assume in Rapporto a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 0/0 al 5 1/2 b) sete greggie e lavorate e cascani di seta a 4 1/2 - 5 1/2 0/0 c) merci come da regolamento. Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) a 4 1/2 - 5 0/0 Cedole di Rendita Italiana a scadenza a 2 1/2 0/0 Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 3/4 0/0 al 5 0/0 Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massana. Acquista e vende Valori e Titoli industriali. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — Pieghi suggellati. Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio. Esercisce l'Esattoria di Udine e 1° Mandamento. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente. A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI.

Esistenti al 31 agosto 1902	L. 2.309.086.03
Depositi ricevuti in settembre	» 550.332.21
	L. 2.859.418.24
Rimborsi fatti in settembre	» 540.714.85
Esistenti al 30 settembre	L. 2.318.706.39

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Esistenti al 31 agosto 1902	L. 5.187.340.44
Depositi ricevuti in settembre	» 172.243.07
	L. 5.359.583.51
Rimborsi fatti in settembre	» 217.257.23
Esistenti al 30 settembre	L. 5.142.326.28
	Totale L. 7.461.032.67

Un pugno nel naso.

Ieri ricorse all'ospedale a farsi medicare la domestica Maria Da Prato fu Daniele, di anni 19 di Ovaro, per una contusione alla radice del naso prodottogli da un pugno. Per guarire di questa lesione vi vorranno 5 giorni.

«Madame Sans Gêne» al Minerva.

Iersera al Minerva si diede dalla compagnia Reiter-Pasta la commedia di Sardou e Mireau *Madame Sans Gêne*. Il teatro era totalmente stipato fino nel posto dell'orchestra che non suonò. Il successo fu pieno, perché gli applausi piovvero fragorosi e ripetuti. La Reiter artista eletta per naturali pregi suffulti da una fine scuola riesce ammicabile per proprietà, disinvoltura, naturalezza ed efficacia nel dire. Tanto per la cronaca. Entrando in merito al lavoro anzitutto è da ripetersi che pur troppo ormai il teatro non educa, ma corrompe. Si vuol ritrarre un lato della vita francese ai tempi di Bonaparte, si vuol sollevare un velo per stigmatizzare l'andazzo delle corti e si prostituisce l'arte con frammischiate parole da trivio, con equivoco spiritosità. Ed il controsenso maggiore risalta quando si vuol presentare una donna che dicentesi onesta a tutta prova ha in bocca parole licenziose così che sarebbero da relegarsi nelle sub-burre e mai presentarle ad un pubblico scelto e che si rispetta.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà rappresentazione. Chiuderà il divertimento il ballo: «Le nozze cinesi». Domani, domenica, gran spettacolo variato.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

L'Acqua Ungherese

«Marca Palma».

S. S. Leone XIII la cui grave età e freschezza dello spirito formano giustamente l'ammirazione e la meraviglia del mondo intero fa uso d'un'acqua ungherese.

Come apprendiamo da una lettera di un alto dignitario di Chiesa, dal Vaticano venne commessa per incarico personale del Santo Padre l'acqua amara *Marca Palma* della quale poi S. S. si mostra molto soddisfatto.

E' questa una rara onorificenza per l'acqua ungherese *Marca Palma* che vien richiesta fino alla tavola del Papa, nonché una distinzione per il proprietario della sorgente Loez János I. e R. Fornitore di Corte in Budapest che fornisce l'acqua *Palma* al Santo Padre.

Privilegio Lucardi

ad ARTEGNA

La Ditta FRANCESCO LUCARDI e C. con sede in Artergna ha già cominciato ad estrarre dal nuovo privilegio, sistema Hoffmann, il materiale per laterizi (mattoni, mattoni pressati, ecc.).

Esito soddisfacentissimo per la materia prima, per il lavoro, per la cottura — riesce materiale compatto, resistente, non difficile a tagliarsi da chi l'adopera e per di più non lascia mai scaturire il salnitro. Situato vicino la stazione di Magnano-Artergna è comodissimo per quanti sapranno essere loro tornaconto col farsi acquirenti. Aggiungiamo i prezzi discretissimi e la clientela così bene trattata dove sempre più crescere per averne certamente sempre maggior vantaggio.

DITTA LUCARDI e C.

in questa chiesa, cinta dalla corona di ben educati figli, assistere devotamente e sinceramente alle funzioni religiose; i nostri poveri non riceveranno più il soccorso della tua evangelica carità che bramavi tenere celata; ma non cesseremo di pregare per te, e tu fa che ci rivediamo in Dio.

Prato Carnico, 10 ottobre 1902. R.

Una pagina dalla Cina.

Abbiamo parlato con parecchi i quali ci hanno detto che compreranno il libro *Una pagina dalla Cina* quando sarà pubblicato. E' un errore, perché il libro non verrà pubblicato se prima non sia assicurato, almeno approssimativamente, il rimborso delle spese necessarie per la pubblicazione. Perciò preghiamo di nuovo coloro che avessero intenzione di comprarlo a farci tenere sollecitamente la loro adesione.

(Vedi quinta colonna della prima pagina).

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 - 10 - 1902 Ore 9 ore 15 ore 21 11/10.

Barom. rid. a 0

Alto m. 116.10

liv. dal mare

Umid. relativo

Stato del cielo

Acqua cad. mm.

Velocità e direzione del vento

Term. centigr.

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

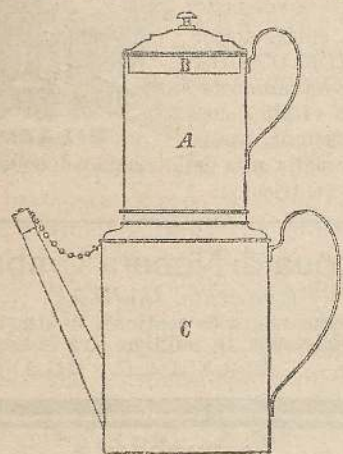
Temperatura

Temperatura

Temperatura

Temperatura

Chi vuol bere
un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòtt al puar tacuin
Ch' a l'è lād in pezzot, in bigulere.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' dāsi di plui fin
In genar d'invenziōns. Un bon caffè,
Us garantiss, seomett ce che volēs,
Cun altris machinutis no lu vēs.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mūd che il caffè neri spiule fur
Senze sporehezz di sorte, limpid, pūr
Di bēvilu ance a scur.
E son po' in che butēghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusōrs, balis di gome pipinutis,
E ciandelis e crōs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre lā dentri, contenton
Si ciale a tōr, sinti gole... e corponon,
Vadē che a butinton
Si decid di comprā. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lēnge selete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto...

La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40 8.57		D. 4.45 7.43		A. 9.10 9.48		O. 8. — 8.45	
A. 8.05 11.52		O. 5.10 10.07		O. 14.31 15.16		O. 13.21 14.05	
D. 11.25 14.10		O. 10.35 15.25		O. 18.37 19.20		O. 20.11 20.50	
O. 13.20 18.16		D. 14.10 17. —					
O. 17.30 22.28		O. 18.37 23.25		Udine Cividale		Cividale Udine	
D. 20.28 23.05		M. 23.35 4.40		M. 6. — 6.30		M. 6.55 7.35	
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 10.12 10.39		M. 10.53 11.18	
O. 6.02 8.55		O. 4.50 7.38		M. 11.40 12.07		M. 12.35 13.06	
D. 7.58 9.55		O. 9.28 11.05		M. 16.05 16.37		M. 17.15 17.46	
O. 10.35 13.39		O. 14.39 17.06		M. 21.23 21.50		M. 22. — 22.30	
D. 17.10 19.10		O. 16.55 19.40		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 17.35 20.45		D. 18.39 20.05		S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 7.35 D. 3.35 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
O. 5.30 8.45		A. 8.25 11.10		M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
D. 8. — 10.40		M. 9. — 12.55		M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
M. 15.42 19.46		D. 17.30 20. —		Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.25 20.30		M. 21.25 7.32		S. Giorgio Venezia		D. 7. — M. 8.57 9.53	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 7.35 D. 8.35 10.45		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
O. 9.11 9.55		O. 8.05 8.43		M. 13.16 M. 14.35 18.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.35 15.25		M. 13.15 14. —		M. 17.56 D. 18.57 21.20			
O. 18.40 19.25		M. 17.30 18.10					

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.35 15.10 19.25
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
al giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, l'appeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

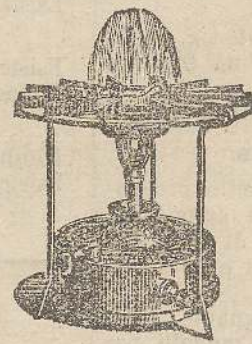
SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli unerali, galloni, frangie, merletti, fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfalon, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le murmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gambi di Torino
... Ho preso io stesso le Pillole di Giosolina,
e me ne sono trovato molto bene, nessun
disturbo di stomaco, efficacissime contro
la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1 e L. 2.
prezzo tutte le
Farmacie



PREPARATORI
DOMPE-ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO